

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.0

Ottobre 2016

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- Campagna di Tesseramento 2017: molto più di un'altra tessera in tasca!
- Il 25 novembre, tutti alla PACENA di Rimini!
- Corso di formazione per volontari: RN, 28 nov.- 2 dic.

- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

Il mese di ottobre, caratterizzato da varie festività ebraiche, ha visto il susseguirsi di fatti di sangue, provocazioni e una repressione sempre più forte. Ad inizio mese un attentato a Gerusalemme (ad una fermata dell'autobus), da parte di un palestinese, ha ucciso due persone israeliane.

Per tutto il mese, in diverse città dei Territori Occupati, l'esercito israeliano ha vietato l'accesso a strade ed intere aree: le forze militari si sono dislocate pesantemente intorno a colonie ed avamposti rendendo ancor più difficile la quotidianità dei palestinesi.

Infine, numerose sono state le provocazioni: alcuni ebrei ortodossi, ad esempio, hanno celebrato le proprie preghiere davanti la moschea di Al-Aqsa al contrario di quanto previsto dall'accordo firmato tra Israele e il governo giordano (dopo l'occupazione israeliana di Gerusalemme Est nel 1967) che permette la visita alla moschea da parte di ebrei e non musulmani ma proibisce le celebrazioni non musulmane.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il 19 ottobre, dopo 20 giorni di stacco, due volontarie di Operazione Colomba sono ritornate sul campo. L'accoglienza da parte delle famiglie e degli altri attivisti è stata molto calorosa. Per fortuna nel periodo in cui Operazione Colomba non era presente non si sono segnalati particolari incidenti come riportato dagli stessi abitanti.

Nelle colline a Sud di Hebron ottobre è stato il mese delle olive: il raccolto è stato tranquillo soprattutto per l'elevata presenza di gruppi israeliani attivisti quali i Ta'ayush ed altri internazionali.

Soprattutto durante i week-end le famiglie sono state impegnate con la raccolta e non hanno avuto particolari problemi di attacchi da parte dei coloni, anche in quei luoghi dove fino all'anno scorso gli incidenti erano all'ordine del giorno.

Si sono verificati invece gravi problemi con la scorta militare che accompagna

i bambini dai villaggi di Tuba e Maghayr al Abeed alla scuola di At-Tuwani. Spesso i ritardi dei soldati hanno portato i bambini ad aspettare per lungo tempo in posti rischiosi.

Il 27 ottobre, nel pomeriggio, la scorta militare si è fermata a metà del tragitto. Nell'attesa i soldati hanno cominciato a lanciare sassi in direzione della valle, quindi anche dei bambini, con delle fionde, armi usate di solito dai coloni. Questo ha fatto spaventare i bambini; per fortuna i volontari di Operazione erano presenti con un altro ragazzo palestinese e hanno ripreso la scena: [video](#).

Grazie al video è stata aperta un'inchiesta interna all'esercito e la notizia si è diffusa su molti media, anche israeliani: [Haaretz](#).

La strada che i palestinesi usano di solito per raggiungere Tuba, un altro villaggio della zona, non è più utilizzata per la presenza stabile di nuove costruzioni dei coloni. Questo fa sì che sia i volontari che i palestinesi debbano prendere una strada molto più lunga (circa un'ora di tempo in più) per spostarsi tra Tuwani e Tuba, visto il comportamento violento dei coloni che più volte hanno attaccato e rinchiuso chiunque provasse a percorrere quella strada. Ancora una volta la violenza dei coloni e la complicità dell'esercito israeliano negano un diritto fondamentale ai Palestinesi delle colline a sud di Hebron.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Quello che nessuno si aspettava, forse nemmeno lo stesso ex-presidente Alvaro Uribe, fautore della campagna per il “NO”, è accaduto: il 2 ottobre il risultato del plebiscito per il consenso all'Accordo di Pace tra il governo colombiano e le FARC, firmato il 26 settembre scorso, ha avuto esito negativo. Il NO ha vinto per una manciata di voti, circa 50.000, prevalendo con un 50,21% sul 49,78% del “SI”. Migliaia i voti annullati, spaventosa l'astensione al voto.

Su 34 milioni di aventi diritto, solo 13 milioni si sono presentati alle urne. La mappa delle votazioni nei vari dipartimenti della Colombia è stata inequivocabile: in quasi tutte le regioni colpite più duramente dal conflitto, le vittime hanno votato per il “SI”; loro la pace la volevano davvero...

Questo nostro articolo, intitolato “Le ragioni del NO” continua sul sito di Operazione Colomba: per leggerlo tutto, [clicca qui](#).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

La delusione per la vittoria del “NO” al plebiscito è stata un duro colpo per i membri della Comunità di Pace e per i volontari che si sono uniti la sera del 2 ottobre attorno al fuoco a Mulatos con le orecchie tese ad ascoltare la notizia che provenivano da una piccola radio.

Nonostante l'analisi politica della Comunità sia sempre stata lucida e il “NO” non fosse poi così inaspettato, è altrettanto vero che tale risultato ha fatto male.

Nonostante i limiti degli accordi, la vittoria del “SI” avrebbe aperto nuovi scenari di lotta per i propri diritti, mentre quella del “NO” ha riportato il timore di una nuova ondata di violenza.

Dopo la partenza di Angela, che ringraziamo per la sua presenza, è arrivata Eleonora che si è subito lasciata coinvolgere dai giochi dei bambini e dalle attività di accompagnamento che non sono mancate in questo mese.

Purtroppo, infatti, la presenza dei gruppi paramilitari delle AGC è continuata in modo forte anche in molti villaggi in cui è presente la Comunità di Pace e questo ha richiesto l'intervento dei volontari nel monitoraggio dalle varie zone. Le continue minacce e la complicità delle strutture paramilitari con quelle

militari stanno preoccupando molto non solo la Comunità di Pace ma anche altre Associazioni contadine, e le Istituzioni locali nazionali ed internazionali. Per tale ragione l'ultima settimana del mese i volontari si sono recati con alcuni membri della Comunità di Pace a Bogotà per incontrare varie ambasciate e uffici delle Nazioni Unite dove poter portare le loro preoccupazioni e testimonianze.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

A ottobre i quotidiani hanno riportato alcuni casi di omicidio e tentato omicidio. Uno di questi riguarda l'extradizione di un 33enne, condannato a 25 anni di carcere [per motivi di vendetta](#) dal tribunale di Scutari. Alcune storie di vendetta vengono raccontate anche dalla [maestra Liljana](#), un'insegnante che, come volontaria, si reca presso le abitazioni delle famiglie in vendetta per offrire sostegno ai loro figli.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Dopo la conclusione dell'[evento di Tirana](#), il progetto è ripartito con ritmi più "normali", facilitando così la ripresa delle attività quotidiane. Le nostre giornate sono state riempite dalle visite di monitoraggio alle famiglie in vendetta. Questo mese è stato dedicato alle famiglie che non si visitavano da qualche tempo e a quelle che abitano in zone lontane e difficili da raggiungere. Le visite di monitoraggio hanno permesso di studiare un intervento volto a migliorare le condizioni di vita e di sicurezza di una famiglia che, a causa della vendetta, si trova in una situazione di forte precarietà.

Con l'inverno alle porte e l'inizio dell'anno scolastico, spesso, la situazione dei membri più giovani dei clan familiari diventa poi ancora più difficile. Noi continuiamo a stare loro vicino, con tutti i mezzi a nostra disposizione.

Il mese di ottobre è stato caratterizzato dalla partenza di diversi volontari. Un enorme grazie va a Giacomo, che ha terminato la sua permanenza da lungo periodo in Albania dopo oltre due anni di presenza. La sua instancabile passione, la sua creatività e il suo entusiasmo hanno ispirato e fatto innamorare di questo progetto molte altre persone. Grazie anche a Sara, che è ripartita ma che a brevissimo sarà ancora qui con noi, non vediamo l'ora! Un grazie di cuore anche a Erica e Maria, per aver messo tutte loro stesse nel progetto.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO - SIRIA

Situazione attuale

SIRIA

In Siria si continua a combattere. Da una parte prosegue l'assedio della città di Aleppo da parte dell'aeronautica russa e dell'esercito di Assad mentre, sul fronte iracheno a Mosul, la coalizione guidata dagli Stati Uniti combatte l'Isis provocando l'esodo di numerosi profughi che si riversano sul territorio siriano. Si registrano ancora numerose vittime tra i civili nelle città di Aleppo, Idlib e Homs. Ad Aleppo e ancora emergenza: la carenza di beni di prima necessità mette ulteriormente in ginocchio la popolazione rimasta che continua ad essere privata della possibilità di ricevere aiuti umanitari a causa dell'assedio che cinge i quartieri est della città.

LIBANO

Il 31 ottobre dopo due anni e mezzo di vuoto di potere, è stato eletto il nuovo Presidente del Libano, il generale cristiano maronita Michel Aoun, il quale ha incaricato di formare il governo all'ex Primo Ministro sunnita Saad Hariri. L'elezione del nuovo Presidente costituisce per il Libano una possibilità di maggior unità e stabilità politica. Per il momento questo avvenimento non ha influito sulla situazione, che rimane molto critica, dei numerosi profughi siriani nel Paese.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il mese di ottobre è iniziato con lo sgombero forzato di quattordici campi informali nell'area di El Minie (nord del Libano). Questa operazione ha causato lo sfollamento di 414 famiglie, in totale circa 1840 persone, che per la maggior parte si sono autonomamente ricollocate in altri campi o in rifugi di fortuna. La pratica dello sfollamento forzato provoca una seconda ferita in famiglie che hanno già subito l'umiliazione di perdere tutto sotto le bombe della guerra in Siria.

Il 7 ottobre sono stati arrestati due uomini apparenti alla comunità del campo di Tel Abbas durante il tragitto per tornare a casa dalla fattoria in cui lavorano. Entrambe le famiglie non ricevono aiuti umanitari di alcun tipo e gli uomini, per guadagnare il necessario per il sostentamento, si vedono costretti ogni

giorno a correre il rischio di essere fermati dall'esercito. Come da prassi, i due siriani sono stati detenuti quattro giorni nelle strutture carcerarie delle forze armate libanesi e della sicurezza interna, subendo trasferimenti da una cella all'altra fino al rilascio definitivo nei pressi della città di Halba. Le prigioni libanesi sono state riconosciute come luoghi di violazione dei Diritti Umani da parte di organizzazioni non governative nazionali ed internazionali.

Il 19 ottobre nella notte è arrivata la prima forte pioggia che, sommata al vento, ha danneggiato la maggior parte delle tende del campo di Tel Abbas, in molte di esse l'acqua è filtrata dentro e ha deteriorato le coperture di plastica e cartone che costituiscono le abitazioni.

I volontari di Operazione Colomba hanno ripetutamente chiesto alle Associazioni che operano nell'area, anche con finanziamenti UN, di attivarsi per supportare la ristrutturazione delle tende in vista dell'arrivo dell'inverno.

Oltre alla presenza al campo, i volontari continuano ad effettuare accompagnamenti presso strutture mediche sia per necessità di protezione (in caso di fermo ai posto di blocco), sia per vicinanza nel dialogo con gli operatori sanitari degli ospedali.

Nel mese di Ottobre si è iniziato a raccogliere testimonianze riguardo alla vita dei rifugiati in Siria, e alle gravi violenze a cui sono stati sottoposti, bambini compresi. Lo scopo di questo lavoro di ricerca è di preparare materiali in vista di incontri istituzionali presso il Parlamento Europeo nel mese di Novembre.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

EXTRA

L'articolo selezionato

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]